

## Al di là

Invano con la mente  
tento d'infrangere  
quel muro, donde  
riverbera lo sguardo mio  
al di là dello zigzagare  
sulle cime innevate  
dei monti.

Socchiudo gli occhi  
ed affido al periscopio  
dell'anima mia  
svelarmi il perché  
di questo infinito  
andare.

La stadia è  
nell'onda del mare  
che muove  
le cose passate.

### Vo cercando

La caramella che tu m'hai donato  
quando bambino correvo  
le ruve odorose d'armenti,  
la dolce e tremula mano  
che posasti sul capo  
morbido di riccioli d'oro,  
il sorriso fuggevole  
impressomi quando avevo  
voglia di pianto,  
vo' cercando nei volti  
smagriti di tanti  
distesi sui rami allungati del Largo.

Ma invano!  
Che dintorno ritrovo  
soltanto petali gialli  
di vani ricordi.

### Paese mio

Nell'attesa della sera  
ho provato a contare le case  
che s'aprono sulle morte strade.  
Case basse di umili ciottoli,  
case vecchie di umide volte,  
case terse da gocce di pianto.  
Di bambini ne abitano pochi,  
altrettanto ho contato di giovani.  
D'uomini veri? Son rari  
scampati al viscido legno  
errante per prode lontane.

## Novembre

Novembre,  
occhi bagnati  
di pianto.  
Cipressi inchinati  
al suon di campane  
memorie lontane  
e vive nel cuore  
di persone amate.  
Foglie ingiallite  
all'ombra dei chiostri.  
Anime tristi  
in cerca di pace.  
Novembre  
donaci a tutti  
un pugno di pace.

## SPINE

I bicchieri serviti  
ai tavoli delle mescite  
sono spine.

I recinti delle fattorie  
sono spine.

I reticolati delle prigioni  
sono spine.

Le vite dei disoccupati  
sono spine.

Le vite dei malati,  
sono spine.

Anche i giorni dei drogati  
sono spine.

SPEZZONI di... memorie

Albe di sole  
cavalluccio  
di pezzi di mattone,  
tramonti dubbiosi  
cupi  
sferzati  
da lamentose sirene  
impazzite,  
memorie  
che tornano  
dal fondo del cuore.  
Volti bianchi  
di vecchi  
nel rifugio  
e la mia voce  
imprigionata  
nel petto.  
Contavo il costato  
nel buio  
sognando bocconi  
di pane e “ nientaltro “.  
Si placherà forse  
un giorno il mio cuore  
di pietra?  
Nel far della sera  
cavalluci di mattoni  
legati  
ad albe di sole  
mi tornano in mente  
come la voce di mamma  
che scuote  
il mio cuore di pietra.

### AGLI EROI DEL SEI BUSI

Era l'alba d'un giorno di luglio  
e già il sole da oriente spuntò  
quando un giovine sfidando il nemico  
tutto altero il suo petto mostrò.  
Tutt'intorno piovea del piombo,  
dei compagni suonavan gli inviti  
di guardarsi la giovane vita  
contro cui il nemico infierì.

Era figlio sublime del Sannio  
un leone cresciuto tra i monti,  
di talento e d'ingegno una fonte,  
la sua fede il suo amor (era) il suo mondo.  
Per la Patria più grande più bella  
per l'amore che ad essa l'univa  
per l'orgoglio dei padri latini  
la sua vita quel giorno immolò.

Or piangete piangete compagni  
quel gran figlio perì con onore  
tutt'avvolto nel suo tricolore  
da eroe i Cieli solcò.  
Nel tuo cuore si aprì la ferita  
per sì gran perdita di figlio diletto  
pensa tu, o Madre benedetta  
ai tuoi figli tramandarne l'ardir.

Gloria! Gloria! A chi sul Sei Busi  
immolando la giovane vita  
col nome d'Italia nel cuore  
e sul viso un sorriso da eroe  
da eroe quel giorno perì.

2004 Alla memoria di Leopoldo Montini

### Risveglio

I miei occhi nei tuoi.  
E vedo il sole.

### Sera d'ottobre

Son di pietra  
l'ore della sera  
e la mia carne  
gocce di nebbia  
disciolte nella notte  
che non muore.

### Quando t'incontro

Quando t'incontro  
il tuo dolce sorriso  
m'incanta  
e stamane in te  
ho colto un fiore.



Non voglio un letto di papaveri

Non ho voglia  
di distendermi su un letto  
di papaveri  
quando la luna di maggio  
accarezza le mesce  
della primavera.  
Preferisco interrogare  
le margherite del prato  
per sapere che m'ami.  
Lasciami solo  
col canto delle cicale  
e con le lucciole  
che pescano  
nel mare di grano.

Ad un drogato

Il filo d'eroina  
che avvolge il sonno  
della tua anima  
è la catena che più saldamente  
ti lega all'abborrita terra.

E' solo un'illusione  
la tua fuga sull'aliante  
delle streghe. Gli angeli

detestano il diabolico  
ed il demonio tesse per te  
il sudario della carne  
stracciata dal cancro  
della tua follia.

Ma come puoi pensare  
alla droga per sognare,  
quando ti basta chiudere  
gli occhi per ritrovarti  
al comando d'una nave?

### Non scorderò

Non scorderò lo sguardo  
sospeso nella nuvola di spinelli  
la prima volta che ti vidi  
accovacciato sui selci  
di Piazza Navona.  
Non scorderò le linee  
tracciate sul tuo volto  
in un ghigno d'illusa grandezza  
e la tua donna che offriva:  
"Accetti, è solo spinello".  
Non scorderò gli occhi  
spenti nel cielo azzurro  
di Trinità dei Monti  
quando ti rividi,  
ma tu non c'eri  
né il tuo ghigno  
ed il piscio del cane randagio  
faceva scempio della tua carne  
nella spazzatura di fiale vuotate.  
E sempre lei ancora ad offrirmi:  
"Coca, coca in bustine!"  
- Grazie, non bevo – risposi.  
Non scorderò il tuo passo  
d'automa tra i marciapiedi  
affollati di Termini  
e la violenza dei tuoi comparì  
alla povera nonna  
per pochi stentati risparmi  
e la tua donna  
che ancora tesseva la trama  
sul telaio della morte.  
Non scorderò il ragazzo  
con gli occhi barrati  
sul verde prato d'Esedra  
dove si spegneva la sua giovane vita.  
Chiudi gli occhi e sforzati  
a sognare quando sul tuo capo  
scende la notte!  
Spezza il filo della trama  
che spegne la vita,  
che è tanto bella.  
Ma come non vedi?..

Sotto la pensilina di stazione

Un alito di carezze solletica  
i sempre tremuli eucalipti.

Sciorinano gli umori tra la folla  
ansiosa sotto l'umbratile cappella.

Fischia e brontola la vaporiera  
oltre la siepe.

La gente va, corre, corre  
e non s'arresta.

Palpitano i cuori  
sotto il peso degli abbracci.

Qualche lacrima,  
sferragliando il treno s'allontana

mentre due passeri cinguettando  
si amano senza scorno tra i binari.

1985  
nella stazione di Benevento.

2 Novembre 1986

Non ho voglia d'andare  
tra le lampade opache,  
tra i fiori olezzanti  
che donne  
dai musì di sammarzano  
offrono  
sul sagrato del cimitero  
a prezzi da strozzo.  
Mi basta alzare  
lo sguardo al cielo  
per pensare ai miei cari.

Qui, nei paesi del sud,  
anche sui morti  
è calata la mano  
della camorra.

### L'angioletto senza piume

Tra le siepi irte  
di questo incerto inverno  
che tramontana dipinge d'azzurro  
sulle macilente foglie  
piange il mio cuore  
e caldo un sospiro alita  
e s'invola coi miei pensieri  
nell'etere angoscioso.  
E vestito di nero m'appari,  
uomo, da quando il tuo cuore  
vedovo si libò d'odio e lordure  
al calice di falsi dei,  
al banchetto di Sodoma e Gomorra.  
Giorni cupi attendono il tuo domani  
e fiumi di sangue dalle gole arse  
non basteranno a tergere l'onta  
recata al mio Dio dal rinnegato io.  
E mi sovviene l'angelo fanciullo  
che m'accompagnava per le strade  
gremite d'amore, l'angioletto  
con le ali senza piume  
che consegnava a brandelli  
la mia carne alla tacita sera.

### Mattino a Monacilioni

Sulle case accartocciate  
sui ponti di bucato  
dal fresco sapore di mandorlo  
disegnano spirali le rondini.  
Suoni familiari si perdono  
nella serena pace dei campi  
dipinti di verza e melograno.  
E immerso in questa quiete  
senza tempo non un affanno,  
non un pensiero rigurgita  
dell'ansimante città che fuggo.  
Signora Civiltà, solo qui,  
su queste pietre lavate di pianto  
di vedove bianche  
mi accorgo  
della beffa che trami  
e perciò ti dico:  
“ sei una gran figlia di puttana!”

L'animo umano ha perso la chiave.

Son di fuoco  
le parole che rimbalzano  
nel cielo di piombo,  
sulle facce di cera di tanti.  
“ Dove la pace ” mi chiedo.  
L'uomo è stanco,  
è stanco di baci e sorrisi.  
Dimenticato ha il tempo  
in cui mendicava un chicco di riso.  
E le sue parole si schiantano  
come palle di piombo  
sulla faccia del mondo.  
L'animo umano ha perso la chiave  
della porta di casa!  
Oh potessi vederlo  
come porche di maggio  
trafite da un raggio  
di sole e d'amore:  
verde speranza  
d'una primavera  
novella di pace.

Sei solo mio cuore



Sei solo mio cuore  
a pensare al domani.  
All'uomo basta  
mangiare, ballare,  
mostrare, cercarsi,  
toccarsi all'ombra  
di raggi infuocati;  
concludere il tutto,  
ch'è niente,  
come vecchi clienti  
di salotti chiusi in tempi  
non molto recenti.  
In questo mondo  
dove l'uomo non conta,  
ma sconta  
capricci e misfatti  
di consumi sfrenati  
sei solo mio cuore  
a sussurrare parole  
di luce e d'amore,  
tra gente distratta  
che tutto ha distrutto,  
sporcato annientato,  
sei solo mio cuore  
a soffrire d'amore.

### Dove andare ?

Son fermo a un trivio  
e sento di avere smarrito la via.

Intorno tutto è confuso e incerto.  
Nero è il buio  
costume di morte  
che pur se non teme anima forte  
affligge l'umanità  
non giunta in porto.  
Rosso è il sangue  
che scorre e dà vita  
ma non vedo "cuor che aita".  
Bianco è tutto  
un gran mare di nebbia  
che asconde la luce  
del Sol che inebria.  
Dove andare?  
Signore,  
fa che la nebbia diradi  
e che l'uomo  
ritrovi la luce,  
che sul rosso sfiori  
il dolce sorriso dell'anima,  
che il nero non sia più  
atroce costume di morte  
e che il mondo si vesta  
del tiepido colore di rosa.

Una mina nel cuore

-Babbo,sai, Leonardo è forte,  
è un drogato-.  
-Ma cosa tu dici ?  
-Sicuro, la maestra quando  
si giocava l'ha detto:  
"Guarda che forza quel bimbo  
sembra proprio un drogato!"-  
Una parola avventata  
sarà la mina riposta  
nel cuore di candida gemma  
perchè brilli  
in un triste domani.  
I bambini colgono  
sulle bocche vermiglie  
delle loro maestre  
i fiori della primavera  
e li portano seco, ori gelosi,  
se il giallo dell'inverno  
non spezzerà il filo degli anni.

### Fanciulli a spigolare

Tra l'oro delle stoppie  
non vedo fanciulli spigolare.

La mamma diceva ai piccini  
“ Andate a raccogliere *morre*  
faremo i *ceciarelli* “.  
No, non temete il bifolco vi scacci  
egli sa ch'è peccato mortale “.  
E sulle punte gialle  
si consumava il martirio  
di povere gambe ignude.

E' solo nei ricordi  
il morso della fame  
spento ( tra lo scoppiettio dello strame)  
nel caldaio di S. Donato. (1)  
Tra l'oro delle stoppie  
non vedo fanciulli spigolare

e le lingue di fuoco  
di tra le spighe cadute  
ringraziano Iddio  
del tempo perduto.

*morre*= spighe di grano ; *ceciarelli*= lessata di cereali ; (1) si faceva nel giorno di S. Donato

Il canto della ciavola (1)

Nella stasi del meriggio  
un canto d'uccelli trastulla  
il buio dei miei pensieri.

Il vento culla le prime  
foglie di maggio arpeggiando  
la fiaba dell'anima mia.

Invano rincorro il filo della trama  
tessuta all'ombra del pino marino.

La storia è sempre la stessa  
che ho udito cantare alla ciavola  
sotto il calcare dei monti  
( del topo finito in bocca alla biscia ).

E scorre l'acqua del fiume  
portandola via lontano  
dall'anima mia.

(1) Ciavola o Ciaula: Nome regionale ( Italia Centro- meridionale) di alcune varietà di uccelli del genere Corvus ( corvo, cornacchia grigia, cornacchia nera, taccola).Enc. Treccani.

### Mattinata

Dal finestrino del treno in corsa,  
le mie montagne stamane  
m'appaiono coi fianchi rossi e bruni.

Ai terrazzi esposti sul Biferno  
s'affacciano grappoli di case  
e si scambiano al sole  
occhiate d'amore.

Aggiorna appena sulle valli  
tratteggiate con pennello divino.

In cielo con l'ali  
allargate il falco va  
a sfidare il sole.

E più avanza il giorno  
e più s'illumina l'orizzonte  
dai mille colori.

Oh quanta dolcezza  
hai di colori, Molise,  
terra d'amore,  
terra di pittori!

## SOPRA CIVITA

Sui rami spogli del melo  
fremono al vento le piume gli uccelli.  
Piatta la campagna si distende  
tra le macchie viola dei boschi  
che si perdono all'orizzonte.  
Squallido e fosco  
si torce il Biferno lontano  
di là da Boiano.  
Fragore non odo  
dell'acque copiose,  
né lavandaie dai petti  
fiorenti chine io vedo.  
Acque chiare d'un tempo  
dove siete? Chi vi disperse  
per altre contrade tradendo  
l'amore dei pentri assetati?  
Vorrei fermare pensieri  
e non riesco  
chè deboli si disperdono  
come la luce fioca che cede  
alle ombre della mia sera.

## DOMENICA DELLE PALME

Allegra la gente  
invade le strade  
riempie la piazza.  
Tubano piccioni  
sui cornicioni e gli aggetti  
e le rondinelle appena arrivate  
allegre svolazzano attorno  
alle gronde e ai coppi dei tetti  
ove fan nidi come architetti.  
Palme d' ulivo or benedette  
agitano mani innocenti  
di bimbi giulivi  
invocano pace, pace,  
pace sul mondo corroso  
da odio e da guerre sì disastrose.  
Dal campanile alto e svettante  
pace grida e diffonde  
il campanone sonante  
e pace davvero  
sazia ogni cuore  
la benedizione  
di nostro Signore.



## IL MONDO DI GHIACCIO

L'era della comunicazione  
dell'apparire  
del dire e non dire  
del dire e non fare  
del virtuale è questa  
e la gente finge di amare.  
Il mondo è di ghiaccio  
nonostante suoni e colori.  
Fanciulla, fermati un istante  
pensa ai colori dell'arcobaleno  
che porti nel seno!  
I tuoi occhi colgono  
fiori dalle stelle  
e baci dalle albe chiare  
e li serbano in scrigno dorato.  
Tienilo stretto il tuo candore  
con gelosia il suo valore  
e riconoscere potrai allora  
un vero amore  
pur se disperso  
oppur nascosto  
tra la cartapesta  
del virtuale.

## NEVICA

Vien giù la neve.  
Batuffoli d'ovatta  
si posano lievi  
sull'erba  
e sui cocci di latta  
sparsi a terra  
mentre un cassonetto,  
invano, ricorda il vivere civile.  
Un pennacchio grigio  
esce dal camino di latta  
messo lì  
a sfregio del palazzo.  
Sulle siepi stormi  
di passerì impettiti.  
Si ammorrano al freddo,  
poverini.  
Dietro i vetri  
bambini  
schiacciano i nasini rosa  
e con le dita  
disegnano cerchi  
sulle loro teste birichine.  
Vorrei tanto che fioccassero  
semi di buonsenso  
sulle teste degli uomini  
che fanno camini di latta  
sui palazzi belli di mattoni  
e sui matti  
che rovinano i prati  
coi loro cocci di latta.

## IL TUO SORRISO

Il tuo sorriso  
fresco di rugiada  
l'ho raccolto  
come il tuo bacio  
che sapeva di rosa  
e gelsomino.  
L'ho racchiuso  
nel cuore  
per ricordare  
quel meraviglioso  
mattino e la tua bocca  
di rosa che mi lasciò  
nell'anima  
il delicato profumo  
del gelsomino.

Serenata a noi due

Un raggio di luna  
riflesso  
nei tuoi occhi,  
la nenia d'una mamma  
che culla  
il suo bambino,  
il nostro bacio  
dilungato  
dietro la fioriera,  
le note d'un violino  
e gelose le stelle  
che stanno  
a spiare  
la nostra sera.

Nel mio giardino mia nonna  
piantò un albero  
e lo chiamò

Civiltà.

Al suo albero mia nonna  
diede un tutore  
e lo chiamò

Amore.

Nel mio giardino  
ho piantato una betulla  
e l'ho chiamata

Libertà.

Al mio albero  
ho dato un tutore  
e l'ho chiamato

Solidarietà.

Nel mio giardino  
ho piantato fiori  
e li ho chiamati

Fraternità.

Nel mio giardino mia nonna  
lasciò scritto: "Coltivate con molta  
pazienza Civiltà, Libertà e Fraternità  
e fioriranno Pace".

2006

SOLO  
Solo

me ne sto  
a frugare pensieri  
dispersi  
a ricomporre trame  
sospese.  
Solo  
un cirro nel cielo  
se ne sta  
ad attendere la nuvola  
che tarda a comporsi.  
Solo  
un cane nella strada  
ad aspettare  
una carezza amica.  
Amico  
non vedo oltre  
le tremule che cantano.  
Né sento  
il trillo d'una voce  
a sanare la croce  
d'un giorno tedioso.  
Come le foglie  
pennellate di giallo  
danzano  
ai piedi del tronco  
nel maggesi ubertoso  
sole, lievi movendo  
per monti e per valli,  
così solo io vo  
senza speranza  
né voce amica né canto  
che allevi il fardello  
che m'affrancai  
meco accompagna.  
Giammai  
mano grave poggiò  
sulla mia spalla.  
Né altro m'aspetto  
da alcuno,  
io che tutto diedi  
con cuore,  
e nulla chiesi  
sapendomi ben  
ripagato  
con fiale di dolore.  
Solo,  
vo per la via  
verso la luce amica  
che si chiama Dio.

Nei tuoi occhi

Cercavo un raggio

di luce tra mille  
pensieri dispersi.  
Ho fissato i tuoi  
occhi ai miei  
ed ho trovato la luce.

MATTINO



Un raggio di sole  
illumina prati di speranza.  
Sogni di bimbi  
che sorridono.  
Ed è già primavera.

Io Ti ringrazio...

Io ti ringrazio Signore

per avermi posto  
in questo incantevole quadro  
che nessun pittore ha mai  
potuto eguagliare.  
Io Ti ringrazio per tutto:  
per i colori vivaci  
che mi circondano,  
per gli alberi che mi sussurrano  
il canto d'amore nel cuore,  
per il vento che trasporta  
le pene del mondo lontano,  
per l'acqua che canta insieme  
agli uccelli la Tua lode e alle foglie,  
per gli animali che popolano  
le valli trapunte di fiori,  
per i mari immensi  
quanto la grandezza del Tuo cuore  
e per i monti che m'innalzano  
alla purezza del Tuo nome,  
per il sorriso di donna  
che germina in seno il seme  
del Tuo amore  
e per la grandezza del dolore  
che scioglie in lacrime  
le profondità del cuore.  
Io Ti ringrazio Signore  
per la morte come per la vita,  
perché l'una mi libera dal dolore  
e dalla miseria che mi circonda  
e l'altra perchè mi dà la gioia  
di capire la grandezza della tua opera.  
Ma Ti ringrazio soprattutto, o Signore,  
per la speranza che hai infuso  
nei cuori di riabbracciarci tutti  
in un mondo migliore.

CAPODANNO 2006

La pioggia battente

sui vetri imperlati  
scandisce il tempo  
delle speranze deluse,  
mentre l'uomo incredulo  
già sfoglia  
le margherite del prato.

Ma il miosotide sorride  
al facile pensiero  
con bolle di spumante  
e frizzi beffardi  
alle illusioni di ieri  
e a quelle di domani.

2006

SOLITUDINE

E immerso nella penombra  
come acero inaridito  
aspettando l'approdo.

2006

#### RICORDI

Foglie d'autunno  
disperse dal vento  
solcano impavide  
gli oceani della vita.

2006

Presso l'eremo di Santa Maria

La foschia avvolge appena  
il Colle Melaino 'sta mattina

e l'occhio mio  
non può spaziare  
nel verde meraviglioso  
della campagna  
di pace pregna  
come l'eremo di Santa Maria  
che al mezzo domina  
e che tutta la inonda  
col suon della campana.  
Il sole un raggio timido  
sul volto posa  
della novella sposa  
e del mondo  
l'indifferenza sento  
sulla pelle rosa.  
Mentr' io assorto  
sul terrazzo dell'Oasi <sup>(1)</sup>  
sto in mesta attesa  
e prego Iddio  
che desti la gente mia  
dal torpore eterno  
che l'acceca e la trattiene.

Assorto l'uomo

Davanti al Santo  
tremolano

le fiammelle  
raccolte e misteriose,  
gemono  
al brivido delle correnti.  
Assorto l'uomo,  
gli occhi socchiusi  
a meditare.  
Pensieri alterni  
oscillano  
come il sospiro  
delle candele.  
Sotto le ciglia crespe  
fremono,  
a tratti, gli occhi. Poi...  
si spengono,  
come l'inquietudine  
che gli rode in petto.  
Cerca...  
Il Vero è lì, sotto il naso.  
Eppure cerca...  
Il certo ? E' lì, vicino,  
come la bocca al naso.  
Prova a toccare...  
Ahi uomo!  
Solo con la serenità  
degli umili  
troverai la strada  
che va diritta al Vero.

Dicembre 2006

### Son tornate le rondini

Son tornate le mie  
care rondini

a rallegrare il cielo  
di Santa Maria.

Gioiose si librano  
nell'azzurro tessendo  
fantasie di libertà.  
Quanto vi invidio  
mie amate rondini!

Ed io? Povero uomo  
tutto ristretto  
in laccioli e legacci  
mi porto avanti gli anni.

Vorrei, o mie care rondinelle,  
solo per un momento  
cangiare questa vita  
con la vostra  
e saziarmi d'immensità.

13. 5. 2007

### LA VITA E' UN SOFFIO

Si vive distratti  
prigionieri del desiderio  
di erigere mete  
di denaro.

L'uomo non sa che farne  
della fantasia  
e l'umiltà è monile  
da sfoggiare nelle riunioni  
di salotto.

Ma la vita è  
una manciata di minuti  
dispersi dal soffio  
dell'Eterno.



Indice:

Al di là

Vo cercando

Pese mio

Novembre

Spine

Spezzoni di...memorie

Agli eroi del Sei Busi

Risveglio

Sera d'ottobre

Quando t'incontro

Non voglio un letto di papaveri

Ad un drogato

Non scorderò

Sotto la pensilina di stazione

2 Novembre 1986

L'angioletto senza piume

Mattino a Monacilioni

L'animo umano ha perso la chiave

Sei solo mio cuore

Dove andare?

Una mina nel cuore

Fanciulli a spigolare

Il canto della ciavola

Mattinata

Sopra Civita

Domenica delle palme

Il mondo di ghiaccio

Nevica

Il tuo sorriso

Serenata a noi due

Solo

Nei tuoi occhi

Io Ti ringrazio

Capodanno 2006

Solitudine

Ricordi

Nel mio giardino  
Presso l'eremo di Santa Maria  
Son tornate le rondini  
La vita è un soffio

## Ugo D'Ugo, "Il canto della ciavola"

Ugo D'Ugo, dopo la pubblicazione di "Nustalgija de la fota", poesie in dialetto campobassano e "Le trascurzie de Maria La Rusciulella", prose satiriche e profondamente umane, scritte in vernacolo, del romanzo in lingua "Il prezzo dell'amore", della raccolta anche in vernacolo "Il molisano giocoso" (indovinelli, filastrocche, giochi e canti), ha dato alle stampe "Il canto della ciavola", una silloge di 40 poesie in lingua, in cui canta i motivi più profondi dell'animo umano.

La lirica che dà il titolo alla raccolta sintetizza la visione del mondo di Ugo D'Ugo. Essa esprime la malinconia per il tempo che passa, pensieri oscuri e dolorosi, ricordi lontani, la storia che si ripete all'infinito.

Però, in tutta questa malinconia affiorano il sogno e la speranza: <<Il vento culla le prime foglie/ la fiaba dell'anima mia>>, il sorriso, la bellezza della natura, l'incanto dell'alba, i colori della terra molisana, che fanno esclamare al poeta: <<Oh quanta dolcezza/ hai di colori; Molise,/ terra d'amore,/ terra di pittori>>. ("Mattinata"). Intenso è l'amore di Ugo D'Ugo per il proprio paese, rimasto solo soprattutto a causa dell'emigrazione, e per l'ardore eroico di un giovane molisano caduto sul "Sei Busi".

Ma i temi in questo libro sono tanti. I ricordi dell'infanzia risuonano nell'animo del poeta e tanta è la nostalgia per le persone care ormai scomparse: <<La dolce e tremula mano/ che posasti sul capo/ morbido di riccioli d'oro>> ("Vo cercando"); <<Memorie/ che tornano/ dal profondo del cuore>> ("Spezzoni di...memoria"). Si acuiscono la malinconia ed i ricordi nell'atmosfera triste del due novembre fra le care tombe: <<Memorie lontane/ e vive nel cuore/ di persone amate>> ("Novembre"). E' ancora vivo il ricordo di ragazzi malnutriti che andavano a spigolare tra le stoppie per farsi la lessata di cereali nel giorno di San Donato. La fame che colpì la gente durante e dopo la seconda guerra mondiale rimane profondamente viva nella memoria: <<E' solo nei ricordi/ il morso della fame>> (Fanciulli a spigolare).

L'amore è un altro tema caro all'autore. Questo sentimento è cantato con accenti lirici dolci e profondi in molte poesie: <<I miei occhi nei tuoi /e vedo il sole>> ("Risveglio"). Questi sguardi riempiono il cuore dell'immensità dell'amore, che si manifesta nel sorriso, nel rossore del volto, nella dolcezza degli atteggiamenti: <<Il tuo dolce sorriso/ m'incanta>> ("quando t'incontro"); <<E la tua bocca/ di rosa/ che mi lasciò/ nell'anima / il delicato profumo/ del gelsomino>> ("Il tuo sorriso"). Queste dolci fantasie d'amore assumono un valore universale. Nel leggere i versi di D'Ugo le sentiamo nel nostro intimo. Esse ci fanno rivivere i bei momenti dell'incontro del nostro amore.

In questa silloge vengono affrontati anche problemi scottanti della nostra società, come la droga, l'emigrazione, la solitudine, la guerra, la mancanza di fede, la morte dei valori, il vuoto che corrode l'animo dei giovani, ecc.

L'autore è molto critico verso il modo di vivere odierno, che egli chiama <<L'era di dire e non fare>> in cui vede arrivismo, spreco, voglia di apparire, inganni e menzogne e ripiegando su se stesso si lamenta: <<Sei solo mio cuore/ a sussurrar parole/ di luce e d'amore/ tra gente distratta/ che tutto ha distrutto/ sporcato annientato>> ("Sei solo mio cuore").

Il poeta accorato scrive al drogato: <<Ed il demonio tesse per te/ il sudario della carne>> ("Ad un drogato"). Rivive il dramma dell'emigrazione, degli addii e delle partenze per terre lontane con

smembramenti di famiglie, donne e figli soli per un tozzo di pane imbevuto di lacrime: <<Palpitano i cuori/ sotto il peso degli abbracci.../ sferragliando il treno s'allontana>> ("Sotto la pensilina di stazione").

Quante guerre, siamo tutti stanchi di vedere morti e sangue e questo nostro dolore lo ritroviamo in molti componimenti in cui si deprecano guerre, odi, ricatti, indifferenza e s'invoca <<Una primavera/ novella di pace>> ("L'animo umano ha perso la chiave").

Anche la solitudine, intesa come tarlo dell'anima, scoraggiamento, abbandono, malattia che colpisce uomini ed animali è ben tratteggiata.

Ma il poeta cerca di addolcire questa condizione di sofferenza con appigli alla fede.

Infatti, un profondo sentimento religioso traspira da tanti versi con invocazione di pace e di benedizioni del Signore: <<Sazia ogni cuore/ la benedizione/ di nostro Signore>> ("Domenica delle palme"). E il poeta ringrazia con umiltà e contrizione l'onnipotente Dio per la sua potenza creativa, per l'amore che ha riversato sull'umanità e sull'universo intero, per tutto quello che gli ha dato e per <<La grandezza del dolore/ che scioglie in lacrime/ le profondità del cuore...>> e prosegue: <<Ma ti ringrazio soprattutto, o Signore,/ per la speranza che hai infuso/ nei cuori di riabbracciarci tutti/ in un mondo migliore>> ("Io Ti ringrazio"). E' questo un dolce abbandono alla suprema volontà del Signore.

La poesia di Ugo D'Ugo s'inquadra nella poetica del Novecento, con i suoi versi liberi da rime ed assonanze e con i suoi temi esistenziali.

Questi componimenti ricoprono un ampio arco di tempo come si può notare dalla poesia "Sotto la pensilina di stazione" datata 1985 e dimostrano di essere l'espressione dell'animo del poeta nei momenti di ispirazione. Infatti, essi non hanno artifici, ma sono limpidi e chiari e protesi soprattutto a comunicare messaggi d'amore, di pace e di civiltà. Poesie lunghe, descrittive, molto comunicative si alternano a componimenti brevi, pregnanti, illuminanti.

Le più significative sono proprio quelle telegrafiche, perché sono come un colpo di luce che accende l'immensità dell'anima.

Esse penetrano nella coscienza del lettore la coinvolgono, la scuotono e la fanno fremere.

Pasquale di Petta

## Postafazione

Le poesie qui raccolte sono tra le più significative di Ugo D'Ugo perché lasciano una traccia visibile e indicativa nel suo percorso poetico.

Esse testimoniano il tentativo, in parte ideale, in parte tangibile e verificabile, di trasformare l'*esperienza poetica* nella sua metafisica nudità, in una *esperienza di comunicazione umana e civile*, dove il nucleo emozionale dell'ispirazione letteraria si perpetua nel sogno del lettore, di ogni lettore, realizzando **il destino della poesia** stessa: quello d'**incontrarsi con gli altri**. Fuori da questo ordine di cose la poesia non ha motivo di esistere.

La poesia di Ugo D'Ugo, fondamentalmente attaccata alle cose e ai fatti, sa incontrare gli altri: vi si avverte l'urgenza di valori assoluti che spinge l'autore non solo alla contemplazione ma anche alla penetrazione di ciò che osserva per ricercarne l'essenza.

La scelta accurata della parola raggiunge esiti stilistici notevoli, anche quando si rivela audace nell'affrontare l'ebbrezza di certi voli. La sua scrittura è ricca di simboli e di voci che si aprono al mondo dove la memoria sembra riportare a lidi incontaminati. Qui, forse, nel sogno del passato, possono placarsi gli interrogativi che non hanno risposta e che vivono, nell'intrecciarsi di passato e futuro, inesauriti nel presente.

Campobasso, Lunedì 13 Agosto 2007

Lucio Bucci



















